

PROPOSTE SUD

Aldo Addis, Stefano Consiglio e Florindo Rubbettino a confronto su presidi culturali, associazionismo e alleanze pubblico-privato nell'Italia del Sud

Per una primavera della lettura

La strada da percorrere per una primavera della lettura al Sud passa da molti luoghi, da molte iniziative. Una di queste strade attraversa Ponticelli, periferia orientale di Napoli. Qui c'è una biblioteca dedicata alla scrittrice Grazia Deledda che, da luogo quasi inutilizzato, con un patrimonio librario fermo e pochi utenti, è diventata oggi uno dei poli culturali più dinamici su un territorio difficile.

Gli accessi sono cresciuti del 300% in due anni, oggi l'80% degli utenti è costituito da giovani sotto i 35 anni. I nuovi libri catalogati sono oltre mille. Una trasformazione che è partita due anni fa, quando un gruppo di associazioni con capofila Noi@Europe ha avviato il progetto PerifeBiblio, avvalendosi dei fondi del bando «Biblioteche e comunità», oggi alla sua quarta edizione e promosso in partnership dalla **Fondazione con il Sud** assieme al Centro per il libro e la lettura.

**SERVONO ALLEANZE SU IMPEGNI CONCRETI
TRA PUBBLICO E PRIVATO: NEL PUBBLICO
TRA MINISTERI, REGIONI E COMUNI;
NEL PRIVATO TRA IMPRESE E NO PROFIT.**

«Finora abbiamo messo a disposizione delle biblioteche comunali del Sud Italia e del terzo settore impegnato nell'ambito della promozione culturale circa 3 milioni di euro, cofinanziati al 50% da noi e dal Centro» spiega il presidente di **Fondazione con il Sud Stefano Consiglio**. «Sono 35 i progetti finanziati, tra cui quello di Ponticelli, 108 le biblioteche comunali coinvolte, oltre a numerose biblioteche private, scolastiche e altre ancora. Oltre 120 i nuovi servizi attivati all'interno delle biblioteche, oltre 15 mila le persone lontane dai processi di fruizione culturale raggiunte: minori, migranti, disabili, anziani e detenuti». Sono questi gli interventi che danno concretezza a un percorso di risalita degli indici di lettura nel Sud che passa attraverso un rafforzamento delle infrastrutture sul territorio e che Florindo Rubbettino, delegato AIE per il Sud, vorrebbe venisse percorso in maniera sempre più forte e incisiva, con la consapevolezza che «non partiamo da zero. Servono alleanze su impegni concreti. Tra pubblico e privato, e nel pubblico tra ministeri (della Cultura, dell'Istruzione – per il ruolo cruciale che la scuola ha nella promozione della lettura – e delle Imprese), regioni e comuni – perché le ragioni per la distribuzione costituzionale delle competenze in questo ambito hanno radici solide –; nel privato tra imprese (editori e librerie in primis) e privato no profit (dalle fondazioni di erogazione all'associazionismo culturale)».

Le biblioteche sono un punto centrale di questo percorso. Biblioteche che, mostrano le ricerche di AIE, sono presenti al Sud, ma con scarsa capacità di attrazione, ricorda Rubbettino: «Occorre investire in patrimonio librario, personale qualificato, spazi adeguati, orari di apertura ampliati e servizi efficienti. Si ha la percezione che, anche in questo settore, vi sia una progressiva ritirata dello Stato, come accade per molti altri servizi pubblici locali. È dunque fondamentale intervenire per migliorare la qualità di questi spazi: spesso le biblioteche sono ancora luoghi troppo antiquati, mentre nel resto del mondo si assiste a esempi di biblioteche contemporanee e attrattive, come la Tromsø in Norvegia o la Nintensek in Giappone». Sono gap importanti e che sono alla radice dei deficit nei tassi di lettura al Sud. Ma sono anche gap che possono essere superati. Torniamo per un attimo a Ponticelli: «Grazie al lavoro del partenariato, la Biblioteca Deledda oggi è un centro di aggregazione per il territorio. Le realtà associative si occupano anche della programmazione culturale e dell'attivazione di servizi che vanno oltre la semplice fruizione del patrimonio librario. Tra le attività promosse ci sono i laboratori per bambini, i corsi di italiano per stranieri, il cineforum, la comunicazione e la promozione degli eventi» spiega Consiglio.

**RISPETTO ALLE BIBLIOTECHE, OCCORRE INVESTIRE
IN PATRIMONIO LIBRARIO, PERSONALE QUALIFICATO,
SPAZI ADEGUATI, ORARI DI APERTURA AMPLIATI
E SERVIZI EFFICIENTI.**

Che poi aggiunge una frase che, nella sua crudezza, è illuminante: «Le biblioteche oggi al Sud devono fare concorrenza ai centri scommesse nel diventare luoghi di incontro delle persone. La lettura è uno strumento di rigenerazione sociale tra i più potenti, ma la biblioteca deve provare ad accettare la sfida del cambiamento, reinventarsi, diventare luogo plurifunzionale, spazio di studio, convivialità». Non ci sono solo le biblioteche come attori su cui agire. Spostandoci da Ponticelli in Sardegna – una Regione che ha tassi di lettura e di infrastrutturazione decisamente migliori che la media del Sud-Isola – troviamo molte altre

buone pratiche da cui ripartire. Le racconta Aldo Addis, titolare della libreria Koinè di Sassari e vicepresidente vicario dell'Associazione Librai Italiani All-Confcommercio: «La Regione Sardegna finanzia con una legge le biblioteche pubbliche in tutti i comuni dell'isola e sostiene in modo significativo numerose iniziative di promozione della lettura (festival, fiere, laboratori). È evidente come avere la certezza di un sostegno annuale favorisca il lavoro quotidiano dei bibliotecari e degli operatori culturali. È solo così che si può pensare di far crescere un sistema, altrimenti vittima del tipico male che colpisce il mondo della cultura: la precarietà e l'incertezza. Sono tanti gli esempi di iniziative e realtà che negli anni hanno dimostrato di raggiungere risultati concreti e che potrebbero guidare una progettazione seria ed efficace. Tra le tante cito l'esperienza di Liberos, la comunità dei lettori sarda nata da un'intuizione di Michela Murgia e di altri sei operatori del mondo del libro: alla base del progetto c'è il valore della collaborazione, che deve prevalere sulla competizione. Quello che oggi viene definito "fare sistema", mettere insieme forze ed energie per progetti efficaci». In questa ottica di sistema, Rubbettino cita altri punti che non possono non essere messi a sistema per far crescere la lettura, a partire dalla grande missione della scuola: «Investire nelle biblioteche scolastiche è essenziale, ma è altrettanto importante coinvolgere direttamente le scuole. Un esempio concreto è l'iniziativa

#ioleggoperché, che ha rivolto quest'anno un'attenzione particolare alle regioni del Sud Italia: grazie a un coinvolgimento dedicato, si registra un aumento dell'11% delle scuole iscritte, con quasi 1.000 nuove adesioni, in particolare in Campania, Calabria, Molise e Sardegna. Inoltre, è necessario ripensare alcuni modelli educativi, dando più spazio alla lettura libera, come avviene in molte aree del Nord Europa».

IL LIBRO E TUTTA LA FILIERA DEVONO SENTIRSI IN QUALCHE MODO PARTE, RESPONSABILI, DELLA RIGENERAZIONE DEMOGRAFICA DEL SUD, CHE PASSA NON SOLO DAL POTENZIAMENTO DEI SERVIZI, MA ANCHE DEI PRESIDII CULTURALI.

C'è, insomma, «una trappola della povertà educativa che va evitata» e che se non affrontata rischia di vanificare qualsiasi sforzo di ripartenza, concordano Rubbettino, Addis e Consiglio. Quest'ultimo ricorda, tra le altre cose, l'importanza del tempo pieno nelle scuole al Sud come strumento per garantire accesso alla cultura a bambine e bambini, ragazze e ragazzi le cui famiglie di origine sono più fragili, mentre Addis ricorda i dati, drammatici, dell'abbandono scolastico. E poi c'è la necessità di far crescere i punti vendita di libri nel Sud, continua Rubbettino: «Emerge la presenza di ampie aree del Paese non servite da punti vendita canonici, dotati delle professionalità necessarie. È quindi necessario uno sforzo

di creatività e immaginazione per rafforzare e reinventare quei punti vendita che oggi sopperiscono alla mancanza di librerie specializzate. Un esempio può essere rappresentato dalle cartolerie e dalle edicole».

Positivo in questo senso, ricorda Addis «l'allargamento al commercio della misura Resto al Sud che sta favorendo l'apertura di nuove librerie nelle regioni meridionali. È giusto aiutare i nuovi librai, soprattutto se adeguatamente formati e preparati ad aprire una nuova attività. Ma rischia di rivelarsi un fallimento se non si creano le condizioni affinché queste attività possano sostenersi economicamente». L'importanza della costruzione di una rete di presidi culturali estesa e forte, d'altronde, non è solo una questione di sostegno alla lettura. È invece, conclude Consiglio, «un tassello fondamentale per la "rigenerazione demografica" del Sud: per arginare il fenomeno dello spopolamento e dell'invecchiamento è fondamentale garantire sopravvivenza ai luoghi di aggregazione positivi. Per convincere le persone a tornare al Sud, a riabitarlo, non servono solo servizi di mobilità, assistenza sanitaria, scuole: sono necessari i presidi culturali. Il libro e tutta la filiera devono sentirsi in qualche modo parte, responsabili, in questo progetto di rigenerazione demografica».

© Riproduzione riservata